

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 4 il rosso — Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La settimana fu piena di fatti di guerra in Francia in tutti e quattro i campi dove si combatte. Si vantaron vittorie dell'una parte e dell'altra; ma il vero è che le perdite grosse furono da entrambe, anzi, sebbene sia una perdita gravissima per i Francesi l'avanzarsi del bombardamento di Parigi ed ogni piede di terreno perduto all'ovest dove dovettero ritirarsi dopo combattimenti che durarono tre giorni, si può dire che il vantaggio fu dalla loro parte all'est, dove obbligarono il nemico a concentrarsi ed a richiamare nuove forze dalla Germania per sostenervi la lotta, stantché una vittoria decisa dei Francesi da questa parte sarebbe stato un pericolo vero per lui. Questa condizione di cose, gravissima per i Francesi, non lieta per i Tedeschi, fece sì che si parlasse di nuovo di pace, che si attribuisse all'Austria l'intenzione di proporla come mediatrice, avendosi già assicurato l'appoggio dell'Italia e dell'Inghilterra, donde si leva ora un concorde grido per una mediazione delle potenze neutrali, e che si dicesse avere espresso e moderato le sue condizioni il Bismarck, come si consigliava dalla parte dell'Inghilterra per avere la possibilità d'iniziare la mediazione.

Se una proposta concreta e relativamente moderata esistesse e se vi fosse un principio di mediazione concertato, come dicevasi es stesse, non sarebbe da disperare di una pace non lontana, ad onta che rimanga l'ostacolo d'un Governo non emanato dalla volontà della Nazione in Francia. L'ostacolo potrebbe essere rimesso colla facoltà fatta ai Francesi di radunare l'Assemblea nazionale, come molti, stanchi della guerra, disperati di meglio, lo chiedono da qualche tempo con grande istanza. Se i Tedeschi facessero una proposta di trattative e le potenze mediatiche giungessero a farla accettare come base almeno ai Francesi, la condizione per i primi di avere in mano qualche forte di Parigi, che dominasse la città, verrebbe ora ad essere imposta dal fatto che le granate e le bombe cascano già nella città assediata. I Francesi poi possono pretendere in tal caso l'approvvigionamento della città, perché,

se essa è agli estremi, dall'altra parte si sono avvantaggiati all'est, dove per i Prussiani cresce il pericolo. Le condizioni attuali insomma, dopo mezzo anno di guerra, sono tali da far desiderare la pace ad entrambi i combattenti. Ma alcuni sacrificano anche la Francia ad una Repubblica di nome, in cui prevale la volontà assoluta di pochissimi.

C'è una certa sospensione nelle trattative per la Conferenza di Londra, la quale non s'è convocata ancora, sebbene si dica prossima ad esserlo, perché v' intervenga anche la Francia. Gli armamenti ed i non dissimilati disegni della Russia, il timore della Prussia che l'Austria potesse agguantare ad una rivincita e la soddisfazione avuta di trovarla benevola, ma a certi punti, hanno mutato d'alcanto la situazione. Se da una parte l'Austria si appaga di considerare come un fatto compiuto la fondazione del nuovo Impero Germanico con alla testa la Prussia, dall'altra questa deve essere persuasa di fare causa comune con lei nella questione della bocca del Danubio e nell'arrestare le invasioni del panslavismo. L'Inghilterra dovrebbe essere desiderosa di avere l'Europa civile con sé nella questione orientale; e l'Italia di ottenere una definitiva acquiescenza al suo operato, conche potrebbe più presto essere liberata da' suoi, se non gravi imbarazzi, di certo non lievi fastidii interni.

Insomma, se gli avvenimenti non fossero maturi per la pace in gennaio, vorrebbe dire che la guerra si farebbe più vasta in marzo. Ma a quest'ora il bisogno della pace è generalmente da tutti sentito, compresi i troppo avidi e tenaci vincitori.

Le nazionalità dell'Impero ottomano e dell'Impero austriaco continuano frattanto ad agitarsi, le prime per una speranza di emancipazione, le seconde per ottenere, dalle predominanti, condizioni di assoluta parità. A Vienna domina il provvisorio; la incertezza del domani è dovunque, il sospetto delle diverse nazionalità è reciproco. I costituzionali tedeschi festeggiarono la Costituzione invisa agli Cechi ed agli altri Slavi, e sperano di reagire a favore della propria nazionalità mediante la Germania unita; ma ora trovano molesta la permanenza della crisi e temono un ritorno all'assolutismo per l'impossibilità di conciliarsi colle altre nazionalità che troppo pre-tendono. Gli Slavi non escludono dalle loro specu-

lazioni nemmeno il dissolvimento dell'Impero per unirsi a quelli dell'Impero ottomano. La sola sicurezza d'una pronta pace può adunque condurre queste nazionalità ad una conciliazione e permettere ai Governi di Vienna e di Pest di assodare l'Impero austro-germanico sulla base federativa delle autonomie nazionali. A questo patto esso potrà diventare ostacolo al pangermanismo ed al panslavismo aggressivi del pari, accogliere forse in sè la nazionalità separatista dell'Impero ottomano, formarsi strumento di civiltà e di sicurezza europea nell'Europa orientale. Una crisi violenta e generale potrebbe così essere evitata anche in Turchia, per lasciar luogo all'Impero ottomano o di vivere, o di morire da sè.

Ad onta che il re Amedeo abbia preso il suo scettro sulla bara dell'assassinato Prim, che glielo aveva procacciato, può darsi che il suo insediamento sia stato, meno sì, ma di migliore augurio che non si credesse. Il fare semplice e franco del giovane re, lontano sì dalle grandezze spagnuole, ma anche dalle cortigianerie e dagli spartiti borbonici, il doppio carattere di soldato e di re sinceramente costituzionale, hanno operato sulle menti spagnuole a suo favore. Anche la consolidazione del suo trono dipende dalla pace tra la Francia e la Germania, che acqueti gli slavi e permetta di fondare nella penisola la vera libertà. Dopo quello che è accaduto in Francia, la Spagna, consolidando i suoi ordini costituzionali, potrebbe avere una politica indipendente, e camminando di conserva coll'Italia, e progredendo con essa sul Mediterraneo, potrebbe dare da questo regno una vita nazionale più prospera e più libera.

Allora quelli dei nostri, valorosi ma improvidi ed intolleranti della volontà della Nazione ed inconsoci delle sue tendenze, i quali intendono di fondare la Repubblica universale, dando ai repubblicani francesi il triste esempio delle loro discordie, capiranno di essere un anacronismo, e che nessuna Nazione vuole più essere comandata dalle violenze d'alcuno, ognuna vuole essere padrona di decidere liberamente da sè le sue sorti mediante i suoi rappresentanti. La libertà non può essere la violenza delle minoranze che impongono la loro volontà alle maggioranze.

verso; poiché un concetto dell'Universo non può averci senza un punto che rannodi tutte le intelligenze, e questo punto non può essere altro che una verità primordiale, universale, cioè assoluta. Ciòché costituisce, nel concetto positivo del mondo, un progresso per l'intelletto umano, si è, che arricchendosi il positivismo alle proprietà comprensibili della materia, esso trasportò le proprietà dell'assoluto da un oggetto invisibile, ad un oggetto visibile: da una finzione ad una realtà. Ora, siccome il nostro assoluto non è altra cosa che il reale, ed il reale — come vi ho già detto — non può esser vero se non a condizione di potersi tradurre sotto forma di legge; così la legge sola può avere il privilegio di esprimere positivamente una verità assoluta.

U. Cosicché si potrebbero riassumere in poche parole le idee che voi mi avete sviluppato, e dire: che l'assoluto da astratto che era nella teologia e nella metafisica, è divenuto concreto nella filosofia positiva: che il limite del positivismo si è la realtà, cioè le proprietà visibili della materia, necessariamente considerate come immanenti; e che il criterio della certezza positiva è la legge scientifica.

F. Perfettamente. Mi è di vera compiacenza l'essere stato così bene compreso da voi, avvegnaché coldesto mi mallevi una volta di più, che buon senso e filosofia positiva, procedono d'accordo e s'intendono facilmente..... forse anzi fra di loro si confondono.

Dai concetti fondamentali che abbiamo ora insieme percorso, si arriva alla conclusione che l'idea positiva dell'Universo non può accettare verun miscuglio delle idee anteriori, teologiche o metafisiche, le quali distruggerebbero la omogeneità di lei e romperebbero l'incatenamento logico che solo fa la sua forza. Né vogliate credere, amico, che la dottrina positiva cerchi d'imporre innovazioni, od aneli distruggere cosa alcuna. Essa ha soltanto constatato, mercè le proprie ricerche, l'impotenza, l'accasciamento, la caducità di tutto ciò che serviva per lo innanzi a far comprendere il mondo ed a spiegare all'uomo la propria posizione in quell'Uni-

Le elezioni suppletive in Italia hanno dato prova anch'esse, che gli italiani, giunti a coronare con Roma capitale l'edificio nazionale, vogliono posarsi in essa, compiarla, perfezionarla ed innovare la libera Nazione con una pacifica operosità. La comparsa del Re a Roma nel giorno della sventura, il suo efficace aiuto assicurato da tutta l'Italia, la sicurezza che il fatto della cadduta del Tempore è irrevocabile e che Roma sta per diventare capitale di fatto come è proclamata di diritto, giovarono ad avviare i Romani sulla nuova via; ed anche il Municipio romano si è alquanto scosso, e comprende che per avere l'onore e l'immenso beneficio di accogliere la sede del Governo di una grande Nazione deve fare qualcosa, che renda Roma degna dei nuovi ospiti. Le brutture materiali e morali a Roma non sono pochi, e devono essere rimossi coll'opera concorde del Governo nazionale e della Rappresentanza municipale. La Luogotenenza sta per cessare, e prende il suo posto, pare, il ministro Gadda, che fu uno dei più valenti prefetti in Italia e che ora può dirsi il ministro del trasferimento della Capitale.

Contro la Luogotenenza si levavano le solite voci dei malcontenti del nuovo; i quali a Roma, specialmente tra quegli impiegati educati alla pessima delle scuole amministrative, sotto a quella corrotissima Corte, che era l'abominazione delle abominazioni, non potevano essere pochi. Quando si pensa che Napoli e Palermo consumarono, per motivi molto simili, molti Luogotenenti prima di potervi avviare qualcosa che somigliasse ad un Governo regolare, dobbiamo bene essere contenti di quello che ha fatto nei quattro mesi ch'è durata, in condizioni difficilissime, la Luogotenenza romana, non scippando le riputazioni, ma acercescendole. Il Lamarmora, il Brioschi ed il Giacomelli, dell'ultimo dei quali deve onorarsi Udine nostris, che in giovane età abbia meritato di prestare i suoi servigi alla patria in un posto quanto difficile, altrettanto onorevole erano tre uomini fatti apposta per simili condizioni. Tutti e tre dotati d'un carattere fermo e severo, e calmo ad un tempo fino quasi alla rigida ed alla freddezza, ma quale si conviene a persone, le quali hanno dinanzi agli occhi soltanto il loro dovere e non si lasciano né smuovere, né intimorire dalle

abitudini, lingue, età di civilizzazione ecc. tutti sotto l'impossibile livello d'un'unica disciplina rivelata. E dopo ciò, andava da sé che l'uomo forte della propria scienza e della perenne sua potenza ne facesse arditiamente i miracoli, ripudiassesse i dogmi e le assurde minacce d'una eternità di espiazione; come crollava naturalmente l'edificio teocratico, e si erigeva quello del Positivismo. Ora, si può dire veramente che la dottrina Positiva non ha usurpato il posto di chicchessia, ella non detronizzò se non P'Anarchia.

Il Positivismo non vuole propaganda, non vuole apostolato col suo entusiastico corteo, egli ricorre solo alla dimostrazione calma, scientifica, disinteressata, ed altro non reclama che il beneficio delle leggi egli ha scoperto, e della legittima applicazione loro agli interessi dell'Umanità. Chi potrebbe trovarlo qui fuori del diritto comune, della morale, della giustizia? Ma se egli ha la coscienza sicura di non voler intaccare le credenze che fanno vivere ancora le masse non emancipate, e di rispettare le idee e le illusioni, più o meno ingenue, delle quali si compiacciono molti, nella loro presa scienza e nella loro falsa modestia; s'egli fa doverlo di lasciare i suoi numerosi avversari, e nelle società e nelle famiglie e nelle chiese, scagliargli contro ed inferorarsi a vicenda in corali maledizioni, dettato dall'ignoranza, dalla paura o dall'odio; tuttavia non gli si potrà contestare un diritto, d'altronde negativo, ma che va tutto giorno giganteggiando: il diritto cioè di istruire, di chiarire e di raccogliere presso di sé gli individui ognora più numerosi che vanno staccandosi dalle antiche credenze, e che aspirano a crearsi una posizione mentale capace di soddisfarli. Costoro, assecondando l'opera del tempo, contribuiranno ad innalzare uno di quei grandiosi monumenti, che comparendo nel corso dei secoli segnano una tappa nel moto sempre progressivo dell'umanità.

FINE.

FERNANDO FRANZOLINI.

APPENDICE

VERITÀ E CERTEZZA

DIALOGO

di un uomo di buon senso e di un filosofo positivista.

(Cont. e fine v. num. 10, 11 e 12).

U. Scusatemi. Mi pare che la parola assoluto riserbabilmente ad un concetto, non dovrebbe venir pronunciata da un seguace della dottrina positiva, la quale, mi avete detto, rifugge dalla ricerca di concetti assoluti.

F. Qui conviene che io mi spieghi in qual senso si possa usare in filosofia positiva l'espressione di assoluto. Certo non si può mai alludere all'assoluto teologico e metafisico, ad all'assoluto come antitesi delle proprietà della materia considerate come relative. Ma in ogni linguaggio filosofico, compreso il positivo, l'idea di assoluto corrisponde all'idea di verità prima, o di assioma fondamentale indiscutibile, come l'idea di relativo corrisponde a verità contingente, discutibile, nella cui ricerca insomma è possibile l'errore. Ora questa verità prima, fondamentale, assoluta, di pari passo colla evoluzione dell'intelligenza umana si è spostata, ed ha camminato gradatamente dal cielo verso la terra. L'assoluto che era una volta Dio personale, passò successivamente a diventare Intelligenza, Natura, Atomo, per ridursi finalmente a Materia nel senso positivo della parola, cioè alle proprietà di lei evidenti, reali; le quali costituivano il relativo delle filosofie precedenti, e sono l'assoluto del positivismo. È vero che noi rigettiamo recisamente dalle nostre speculazioni l'assoluto della teologia e della metafisica come chimerica inutile all'età matura dell'umanità, ma non è vero che la filosofia positiva manchi di un concetto dell'assoluto. Se ciò fosse, il positivismo non sarebbe una filosofia, cioè un concetto dell'Uni-

difficoltà ad adempierlo. Il Lamarmora poteva opporre agli insidiosi artigogli di quei prelati romani quella sua incrollabile imparzialità, quella sua dirittura e giustizia, che non è geniale, ma giova nelle situazioni difficili. Il Brioschi, l'uomo della scienza, dinanzi alla cui matematica precisione riesce impotente ogni arte della gesuitica doppiezza, metteva tosto mano sulla istruzione, la quale non doveva nella Capitale d'Italia rimanere così al basso come ve l'avevano tenuta i partigiani del passato, che speculavano sulla ignoranza altrui. Al Giacometti nostro toccava la parte più difficile, che era quella di purgare quella stalla di Augia, che era l'amministrazione romana, da quel numerosissimo stuolo d'impiegati inetti, oziosi, dubbi di fede politica, arvezzati ad ogni cosa fuori che a fare il proprio dovere. Ed egli lo fece, senza perdere la pazienza, come il povero Farini a Napoli; e nel tempo medesimo con singolare bravura e sollecitudine prese possesso delle finanze dello Stato annesso, ne operò la unificazione, mise a posto ogni cosa e poté prestarsi anche nell'ultima sciagura di maniera, che il Re di sua mano lo onorò e si rallegrò con lui che nuovi e giovani e valenti operai vengano ad aggiungersi a quella schiera che andò menomandosi o per morte o per esaurimento di forze nell'opera gigantesca della fondazione dell'Italia indipendente ed una. Noi anguriamo al giovane nostro compatriotto, invece degli invidi e inetti, i validi seguaci, i quali da lui apprendono soprattutto quella forza di volontà operatrice, che nella politica e specialmente nella pubblica amministrazione, è una primaria qualità a pur troppo in Italia non sovrabbonda.

Che un Friulano la posseggi, e che l'abbia fatta valere, c'è di buon augurio; perché ci fa sperare che altri de' nostri la posseggianno, per usarla in servizio dello Stato ed anche della piccola patria. I forti e temaci noi dobbiamo apprezzare ora più che gli astuti; poiché l'astuzia è l'ajuto dei non liberi, la ferza della volontà e la franchezza sono virtù che ai liberi si convengono, massimamente, se appena usciti di servizio.

Cassata la Luogotenenza, conviene a cessare il primo periodo del provvisorio, e comincia il secondo, cioè quello della preparazione del trasporto della Capitale, i soccorsi dell'Italia agli inondati, gli studii per i provvedimenti ad impedire, od a minorare le future inondazioni per risanicare e coltivare al deserto della campagna romana, affinché sia degna della nuova Roma; i lavori per accogliere la rappresentanza nazionale, il Re, i Ministri, iniziarono questo secondo periodo. Ci auguriamo in tutto questo una operosità, che dia l'impulso a scuotere i Romani tutti dall'abituale incuria nella quale furon educati ed a dare ad essi l'idea di quel lavoro, che trasformò già con sommo suo vantaggio Firenze nel breve periodo di sei anni; e che sia ad essi in qualche modo compenso, in questo periodo transitorio, di quella interrotta corrente di forastieri, ch'erano la cappagna di quel popolo, avvezzato da secoli a vivere di questo. A Roma non mancheranno né i forastieri, né i facili guadagni ch'esi apportano, soprattutto se saranno moderate le loro esigenze verso gli ospiti. Il papa può star sene commodissimo nei suoi apostolici palazzi, e diventa un oggetto di maggiore curiosità per cattolici ed accattolici, ora che si trova disimpacciato del Temporale. Il Governo nazionale avrà maggiore cura di trovare e serbare le antichità, e comperando le rovine del palazzo de' Cesari fece vedere che di tutto l'antico saprà fare richiamo ai dotti stranieri, come fece già a Pompei. Né le arti e le scienze scapiteranno con lui; poiché Roma dovrà accogliere la maggiore delle Università, non d'Italia, ma del mondo, perché la più universale di tutte. Il Governo già pensa a coadiuvare il sistema delle strade ferrate attorno alla nuova Capitale, appunto perché sia vero il proverbio, che tutte le strade conducono a Roma, e la Nazione che fa scorrere la locomotiva nelle viscere delle Alpi e degli Appennini, e che condusse le strade ferrate in quei paesi nei quali il mezzo di trasporto era fino alla caduta della tirannia borbonica la schiena del mulo, saprà mantenere a Roma la sua parola.

Ma dopo ciò occorre che i Romani trasformino la città e sé stessi; poiché la nuova Roma deve essere la sede di un Popolo istrutto, operoso ed in tutto diverso da quello che poteva essere in quella stagione di ogni vita civile e morale in cui lo aveva tenuto per secoli il reggimento della Curia e della Corte papale. Tutto ciò che c'è di più vivo, di più illuminato presso a tutte le Nazioni dell'Europa, non soltanto approva l'Italia di quello che ha fatto; ma riconosce che essa ha reso un servizio alla civiltà di tutti. L'Italia sola, se aveva lasciato crescere e perpetuarsi in sé quella crittogramma esiziale, che faceva il brutto contrasto alla moderna civiltà; l'Italia sola ebbe il coraggio di intraprendere una trasformazione, i cui buoni effetti, anche per la

religione vera, liberata dalle estranee opposizioni, si estenderanno a tutta l'Europa ed al mondo. Il Parlamento italiano si riconvoca ora, per approvare tutte le garantie d'indipendenza spirituale e lautezza personale a favore del pontefice, e per abbondare in modo straordinario, o ad altri Stati fino pauroso, nel senso della libertà della Chiesa. Noi approveremo tutto quel più che si accorda nella prima parte; e per la seconda chiederemo, che se lo Stato assoluto, rappresentando i cittadini, si preso per sé quei diritti e doveri che guardavano tutti dinanzi alla Chiesa ed alla Gerarchia immedesimata con un potere assoluto, politico e straniero, lo Stato libero, che accorda alla Chiesa libertà assoluta, restituiscasi ai componenti la Chiesa, cioè al Popolo ordinato in associazioni parrocchiali e diocesane secondo la legge comune, i loro diritti e la propria tutela dinanzi alla Gerarchia, che si proclama non soltanto assoluta, ma infallibile e condanna alla morte morale la ragione individuale e la ragione collettiva dell'umanità. Se questa seconda trasformazione non è abbastanza studiata e compresa per applicarla, la si indugi, ma non perda l'Italia l'occasione ed il merito d'eseguirla, è soprattutto che non la guasti per precipitarla. È la più grande rivoluzione del secolo quella che noi facciamo di accordare l'assoluta libertà alla Chiesa. Noi l'approviamo completamente; ma che sia la libertà della Chiesa, non già la servitù dei fedeli alla Gerarchia, cioè la distruzione della Chiesa.

P. V.

LA GUERRA

Scrivono da Berlino al Corr. di Milano:

I nostri eserciti vengono giornalmente riforniti di nuovi uomini; la leva dell'ottobre 1871 è stata chiamata adesso, e l'appello fatto ai vecchi soldati ed uffiziali della *Landwehr*, onde rientrino in servizio per far guardia ai prigionieri francesi, ebbe il migliore successo; il numero di codesini volontari è grandissimo e vale ad attestare che il sentimento delle nostre popolazioni non è cambiato da quel che era in luglio e in agosto. Oggi è convinto che l'opera sanguinosa di tante battaglie sarebbe perduta, se non si potesse ottenere una pace durevole, conseguenza certo di un trionfo completo. Si è disposti, anche ad ulteriori sacrifici, per ottenere questo scopo, talché il volgo arriva persino a dire che i soldati uccidrebbero il re, qualora li riconducessero in Germania senza aver espugnato Parigi.

Un convoglio di torpedini è partito da Kiel alla volta di Parigi; esse sono destinate ad intercettare la navigazione della Senna; 150 marines prussiani occupano già le cannoniere francesi della Loira.

I nostri Comitati per raccogliere offerte in soccorso dei feriti rinnovarono i loro appelli al pubblico, onde poter con nuovi doni continuare la loro opera filantropica.

Col prolungarsi della guerra codesti comitati hanno esaurito i loro fondi ed il numero ed i bisogni dei feriti sono viceversa venuti crescendo.

La ferocia della guerra aumenta: è triste, ma vero. I medici trovarono ultimamente nelle ferite dei nostri soldati alcuni piccoli pezzi di piombo, e addosso ai prigionieri si rinvennero delle palli composte di 18 pezzi congiunti assieme in forma di palla comune.

Il prestito fatto a Londra dal Governo della difesa nazionale pare sia già esaurito, perché se ne sta tentando un altro a Vienna.

La mancanza di danaro e lo stato di desolazione in cui versa la Francia persuaderanno i francesi a sottoscrivere la pace.

Un mio amico, ufficiale d'artiglieria, che fece la campagna con l'esercito del principe Federico Carlo, mi scrive facendomi un quadro tristissimo dei dipartimenti della Loira. Egli dice che la vista di innumerevoli villaggi quasi deserti è cosa che stringe il cuore. Il raccolto fu scarsissimo, e per di più il paese è stato spogliato di tutto dalle successive scorriee di francesi e tedeschi. Le case, bene o male, bastano ancora a ricettarsivisi, ma manca ogni specie d'alimenti. Per raccogliere i viveri necessari, si dovettero requisire a forza qua l'ultimo moatone, là l'ultimo sacco di frumento, ed a volta persino l'ultimo pane. Credetemi, scrive l'uffiziale, è uno spettacolo tale di miseria e di desolazione che la storia non ebbe mai a registrare. Da parecchie settimane noi non vediamo che le rovine di un paese, altra volta ricco e felice.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

Vi è noto che due Commissioni lavorano, in questo momento, intorno ad un progetto di decentramento amministrativo. La prima, d'iniziativa dei senatori San Martino e Jacini, studia una riforma radicale di tutto l'ordinamento della pubblica amministrazione sulla base del *self-government*; l'altra creata dal ministro dell'interno, attende ad un'opera più modesta, cioè al miglioramento della legge comunale, concedendo maggiori larghezze ai Comuni e alle Province.

Entrambe queste Giunte attendono al loro ufficio con lodevole diligenza e tutte e due mirano allo stesso fine, sebbene l'una abbia un intento meno importante e meno grandioso dell'altra.

La Commissione del Ministro è quasi al termine del suo lavoro, e l'onor. Lanza si ripromette di presentare questo progetto di legge alla Camera eletta. La Commissione San Martino è un po' più addietro nei suoi studi, come quelli che sono assai più vasti; tuttavia essa ha fiducia di riuscire a concretarli in proposte specifiche, prima che la Camera sia chiamata a deliberare sul disegno di legge ministeriale. Così le proposte del Governo e dei senatori San Martino e Jacini e loro amici, potranno accompagnarsi insieme negli studi e nelle deliberazioni del Parlamento, e giovarà mirabilmente alla soluzione felice del problema del decentramento che è quello che deve star per ora in cima alla mente degli Italiani.

Qualche giornale annuncia che il Sella stia trattando un'operazione di crediti per provvedere al disavanzo lasciato del 1870. Credo che qui ci sia un equivoco. Un prestito è pur troppo necessario, ma non per riempire il vuoto lasciato del 1870, ma bensì per provvedere al deficit presunto del 1871.

Quanto all'anno testé spinto, è stato provveduto abbastanza colle due convenzioni stipulate colla Banca e colla facoltà di emettere 60 milioni effettivi di rendita conceduta dal Parlamento.

ESTERO

Austria. La stampa ungherese approva al pari dell'austriaca la risposta del conte Beust al dispaccio del conte Bismarck. Il *Pest-Napó* è d'accordo con essa e quanto allo spirito e quanto alla lettera, dimanda nondimeno che l'amicizia colla Germania poggi sopra una parità intiera. È per questa ragione che il *Napó* si oppone pure energicamente a che si lasci l'Austro-Ungheria senza difesa per un sorriso di Bismarck. «Le note del conte Beust, così termina il foglio ungherese, non dabbono in nessun caso prendere il posto dei progetti del ministro della guerra.» L'*Hon* vede nell'alleanza colla Germania il miglior biluardo contro la Russia, e crede che la nota del conte Beust sia un passo favorevole verso questo scopo. L'*Elsénér* considera la cosa sotto lo stesso aspetto.

Turchia. L'*Osservatore Triestino* riceve le seguenti notizie di Costantinopoli: Secondo il *Lev-Her*, dicesi che nella prossima conferenza, la Porta non si opporrà alla modifica del trattato di Parigi chiesto dalla Russia, ma anzi proporà ella stessa l'abrogazione della convenzione del 1844, che fa partecipare le Potenze alla chiusura dei Dardanello e del Bosforo. Quest'ultimo passo avrebbe per effetto di stabilire l'esclusiva autorità del Sultano sui mari gli stretti, i quali, essendo allora considerati come acque turche, potrebbero venir chiusi o no, secondo il benplacito del Governo ottomano. La Porta indirizzò una circolare ai suoi agenti all'estero, colla quale spiega le cause e gli scopi della spedizione dell'Yemen. A Smirne fu aperta una sottoscrizione per offrire una mitragliatrice al Governo francese della difesa nazionale. Vi presero parte Francesi, Graci, Russi, Austriaci, Inglesi, Italiani e Turchi. Furono già spediti a Bôneux 4000 franceschi raccolti a questi oggetti, e ne verranno mandati quanto prima altri 1000.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 10852 d'1870.

AVVISI MUNICIPALI

In seguito alla consigliare deliberazione 25 ottobre p. p. dovendosi procedere alla esecuzione dei lavori occorrenti al restauro della statua dell'angelo posta sulla torre della chiesa del Castello, si avverte che nel giorno 30 gennaio c. alle ore 12 merid. presso questo ufficio municipale si terrà una pubblica asta col metodo dell'estinzione di candela, secondo le norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale d'Ilo Stato 4 settembre 1870 N. 5852.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 632,30 che comprende la sola spesa relativa alla costruzione della armatura, non potendosi fin d'ora stabilire l'ammontare di quella occorrente per il rialzo della statua dell'angelo che farà tema di liquidazione basata sui prezzi unitri specificati in apposito preventivo e sull'importo complessivo dei quali sarà esteso il ribasso da ottenersi in seguito alla definitiva delibera.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 450, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevista cauzione di L. 500.

I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di giorni novanta decorribili dalla data d'la regolare consegna, ed il pagamento del prezzo sarà corrisposto all'assuntore in tre uguali rate, di cui le prime due in corso di lavoro, e la terza a collaudo approvato.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, resta fissato in giorni cinque che avran-

no il loro esiro alla ore 12 del giorno 4 febbraio p. v.

Il capitolo d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nello ore d'ufficio presso la Segretaria municipale.

Lo spese tutto incendi al'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale, Udine,
li 13 gennaio 1871.

Il Sindaco
G. GROPPERO

N. 11374.

AVVISO

Con deliberazione odierna questa Giunta Municipale ha approvato l'elenco delle strade comunali che a termini della legge 30 agosto 1868 debbono classificarsi fra le obbligatorie.

Ciò posto ed in base a quanto è prescritto dall'art. 6 del Regolamento approvato col R. Decreto 41 settembre 1870, si avverte che il suddetto elenco per la durata di un mese a partire dalla data del presente manifesto resta depositato presso questa Segretaria ad ispezione degli interessati, cui sarà libero di produrre in iscritto nel termine sopra indicato, le osservazioni o reclami che ritengono opportuno di motivare.

Dal Municipio di Udine,
li 12 gennaio 1871.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

VII. ELENCO degli acquirenti biglietti Dispensa Visits pel primo d'anno 1871.

Kochler cav. Carlo 6, Mons. Arcivescovo di Udine, 2, Someda mons. Domenico 2, Tonutti Dr. Ciriaci Ingegnere 4.

Al Casino Udinese ha luogo stassera il solito trattenimento musicale del lunedì; che poi, subendo l'influenza della stagione, si converte in una brillante soirée dansante. I due trattenimenti che già furono dati hanno lasciato in chi vi è intervenuto il desiderio di ritornarvi, e perciò si può essere certi che quello di stassera e i successivi si distinguono per una frequenza anche maggiore, di soci e per quella spigliata e simpatica vivacità che ha già caratterizzato i trattenimenti dati finora.

La Società Operaja eleggeva ieri a suo presidente il signor Leonardo Rizzani con 37 voti sopra 409 votanti.

Le Camere di Commercio inviano al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio i loro temi per il terzo Congresso, che si terrà nel prossimo Aprile a Napoli nella occasione della esposizione marittima, alla quale, dieci impuls d'un deputato friulano, va congiunto un Congresso marittimo. Noi crediamo, che il Congresso marittimo formerà parte d'una sezione, e questa volta la più importante, del Congresso generale delle Camere. Le questioni marittime, che hanno ora la maggior opportunità, abbracciano tutto il traffico estero e si riflettono anche sul commercio interno dell'Italia. Poi, Napoli, come Genova, è una città marittima, e con tutta probabilità il quarto Congresso potrebbe essere convocato a Venezia, onde portare una volta l'attenzione dell'Italia all'Adriatico, a Genova, a questa nobilissima città il cui risorgimento comprende un grande interesse nazionale, e che ora cerca di tornare alla vita marittima. Speriamo che dal Congresso si rafforzino quella convinzione, che si formò a Genova, che il risorgimento e l'economia e la potenza dell'Italia sono collegati ad un grande svolgimento della attività marittima, e che dopo due Congressi tenuti sul Mediterraneo, un terzo se ne voglia tenera sull'Adriatico. Anche la Camera di Commercio di Udine, che ebbe la fortuna di vedere trattati dal Congresso di Genova molti dei suoi temi, diede questa volta una speciale importanza a quelli che riguardano gli interessi marittimi, che sono di maggiore opportunità per essere trattati in una simile occasione.

Ni abbiamo trattato l'anno scorso in una serie di articoli sull'Adriatico nella *Gazzetta Ufficiale* questi interessi. Quegli articoli, trovati pochi negli Annali di statistica di Milano dell'organo del partito slavo in Dalmazia, il *Nazionale di Zara*, vennero rilevati e combattuti in nome degli interessi rivali su cui noi chiamavamo l'attenzione a preservazione dei nostri nazionali. Avevamo adunque toccato un tasto, il quale rispondeva. Speriamo, che in questa occasione le città marittime dell'Adriatico, da Venezia a Brindisi, facciano tutto un fascio tra di loro, ed operino congiunto nell'interesse comune. C'è di buon augurio anche per il Congresso di Venezia, che è di buon augurio anche per il Congresso del Ministero del Commercio un giovane valente come il Luzzati, che è molto addentro in simili questioni e che si diporò benissimo a Genova.

Nei due prossimi numeri daremo i ventitré temi proposti dalla Camera di Commercio di Udine. Subito dopo cominceremo la nostra rivista delle industrie friulane.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dell'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 523,07
Dolce Angelo 1. 2, Co. Giovanna Mantica Manin 1. 2,25, N. Oret 1. 5, X. Y. Z. 1. 3,90, Antonio N.

L. 2, Marco N. l. 2.60, Luigi N. l. 2.60, Tomaselli Francesco l. 2, L. Corazza l. 2, Bianchi Ermanno Gildo l. 2, Giovanni N. l. 2, Loti G. B. l. 1.30. Totale l. 582.72

Collegio di Palmanova. Votazione del 15 gennaio.

Elettori iscritti N. 639, votanti 370. Il Barone Giacomo Castelnovo ottenne voti N. 442, l'avv. G. B. Varelli voti N. 417, il sig. Tommaso Tomasin voti N. 49, e l'avv. Giacomo Alvisi voti N. 44. Voti dispersi 15, schede annullate 3. Vi sarà ballottaggio tra il Barone Castelnovo e l'avv. Varelli.

Sedute del Consiglio di Leva

del 13 e 14 Gennaio

Distrutto di Palmanova

Assentati	85
Riformati	42
Esentati	63
Rimandati	3
Reintenti	5
In osservazione	4
Dilazionati	15
Eliminati	2
Totali	216

Un incendio nei locali della Prefettura. Jeri mattina, domenica, verso le ore 6 in una delle stanze servienti ad uso d'Archivio della r. Prefettura manifestavasi il fuoco, la cui causa si crede sia stata questa. Dalla canna di una stufa partì tanto calorico da accendersi lentamente l'architrave di legno di una vicina finestra, e quindi il fuoco si estese alle travi. Il danno poteva riuscire grande, se accidentalmente taluno non si fosse accorto del pericolo. Il fuoco consumò poche carte; molta però rimasero aduse per il calorico sviluppatosi per le brage formatesi dalle travi abbuciate. Appena scoperto l'incendio, accorsero il R. Prefetto, il Consigliere Delegato ed il Consigliere Manfredi, e devesi alle disposizioni da loro date, con' anche all'intervento dell'Ispettore di P. S. signor Taramelli, dell'Applicato Facchetti e di altri impiegati di P. S., se l'incendio rimase circoscritto all'angolo di quella stanza. Difatti l'allarme dato ebiamo subito sul luogo il r. Maggiore e il r. capitano de' Carabinieri con i propri dipendenti, alcuni drappelli della Truppa ed i civici Pompieri, animati della presenza del Sindaco conte cav. Groppiero e del nob. Ciconi-Beltrame membro della Giunta municipale. Tutto si ridusse duoco, oltre che all'abbuciamiento di alcune carte, a poche mobiglie carbonizzate, a qualche guasto nel pavimento e nel soffitto per aver dovuto isolare la parte incendiata. Meritano perciò elogio i nominati signori, che a tempo seppero ripararvi; e guai se l'incendio si fosse sviluppato nelle ore notturne, poichè sotto l'archivio avrebbe potuto andare in fiamme con gravissimo scapito dell'amministrazione.

Da Rive d'Arcano ci scrivono:

Nel novembre dell'or passato anno una famiglia di Peonis venne a stabilirsi in Rive d'Arcano. Essa vendette tutte le sostanze che colossi possedeva, e stipulò qui un contratto per la comprava di una ciascuna al prezzo di 1200 lire circa. In forza del contratto essa dovrà esborcare al venditore la detta somma ai sei del corrente gennaio. Il capo famiglia peonese aveva in pronto questi denari e li teneva rinchiusi in una cassa posta nella sua camera da letto. Ma che avvenne? Nella notte del 5, dalle 7 alle 8 ore, mentre egli e la moglie erano auditi in veglia in una casa vicina, un ladro, facendo un buco nel muro, che è debole assai, penetrò nella camera, apì con uno scalpello la cassa, trovò i denari e li inviò. Andando il povero uomo di Peonis a dormire, vide la cassa aperta e non trovò i suoi denari. Non si può immaginare quale fossa allora la sua sorpresa, il suo dolore la sua disperazione. Per tutta la notte piangeva dirottamente, ed ancora, egli è inconsolabile perché gli hanno portato via tutto. Si spera però che la giustizia saprà fra poco scoprire il ladro ed il gruzzolo.

Per Roma. La Gazzetta Ufficiale annuncia che, a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma, la Deputazione provinciale di Lecce ha votato lire 4000; la Giunta municipale di Castelluccio Sora, lire 200.

L'orchestra del Nazionale fu la notte scorsa molto applaudita per la sicurezza e lo slancio che pone nell'esecuzione dei più scelti ballabili. Di taluno di questi si volle la replica. La stagione carnevalesca è aperta dunque al Nazionale sotto favorevoli auspici.

La drammatica Compagnia Rossa chiudeva iersera la brevissima e poco felice serie delle sue recite. Il teatro che le altre sere dava l'idea del deserto (non africano) e dal quale Guglielmo tedesco avrebbe telegrafato alla moglie: freddo, senza vento né neve, era diventato iersera il convegno di un pubblico assai numeroso. Che fortuna, i capocomici, se tutte le recite fossero ultime e se fosse ogni giorno domenica!

Teatro Minerva. Domani a sera avrà luogo

una straordinaria rappresentazione della Compagnia del celebre fenomeno anatomico Ling-Look.

CORRIERE DEL MATTINO

Camera dei Deputati

Ordine del giorno per la seduta pubblicata oggi, 16,

1. Verificazione di poteri.

Discussione dei progetti di legge:

2. Convenzione postale addizionale conchiusa tra l'Italia e la Gran Bretagna.

3. Convenzioni, postale e per lo scambio dei valori postali, conchiusa tra l'Italia ed il Belgio.

— Leggesi nell' International:

Si è proteso che il sig. di Lesseps aveva trattato della vendita del canale di Suez col' Inghilterra.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che in nessuna circostanza simili trattative furono impegnate, ed esse non potevano essere impegnate perché il sig. di Lesseps è chiuso a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 gennaio

Bordeaux. 13. Si ha da Parigi in data del 14: Una protesta contro il bombardamento di Parigi, firmata da tutti i membri del Governo, fu indirizzata a tutti i rappresentanti della Potenza estere. La protesta in data del 9 gennaio dice che furono colpiti la ambulanza, Cuise, Scuole e le prigionie e che fu constatato un grande numero di vittime inoffensive, di donne e di ragazzi, cui non fu dato alcun mezzo per garantirsi contro questo improvviso bombardamento. La protesta dice che le necessità della guerra non scusano mai il bombardamento di edifici privati, il massacro di pacifici cittadini e la distruzione di Stabilimenti ospitalieri; le sofferenze e la debolezza trovarono sempre grazia dinanzi alla forza.

La protesta cita gli autori più accreditati su tale materia per provare essere uso che gli assediati annunciano preventivamente l'intenzione di bombardare onde dar tempo ai non combattenti, alle donne ed ai ragazzi di allontanarsi. La protesta soggiunge che nessuna necessità militare impedisce al nemico di fare tale atto di umanità. Dice che il bombardamento non è il preliminare di un'azione militare, ma una devastazione freddamente meditata e sistematicamente compiuta, che non ha altro scopo che quello di gettare lo spavento nella popolazione civile col mezzo dell'incendio e della morte.

Il Governo della difesa nazionale protesta altamente dinanzi al mondo contro questo atto inutile di barbarie, e si associa di tutto cuore ai sentimenti della popolazione sdegnata, che lungi dal lasciarsi abbruciare da questa violenza, ne trae forza per combattere e per respingere l'onta dell'invasione straniera.

Ieri 10, Favre non aveva ancora ricevuto la lettera di Granville che lo invita ufficialmente ad assistere alla Conferenza. Si assicura tuttavia che la lettera fu spedita il 20 dicembre dal capo del Foreign Office.

Berlino. 14. Austriache 206 —, lombarde 400 1/2, credito mobiliare 135 1/4, rend. ital. 54 3/4, tabacchi 88 1/4.

Versailles. 13. (Ufficiale.) Il Principe Federico Carlo, i cui Corpi respinsero il 8 gennaio in combattimenti vittoriosi l'armata di Chanzy dal territorio di Vendôme fino a Lemans, prese ieri dopo mezzodì questa città, e ne respinse il nemico al di là delle posizioni di Nord-Est presso St. Corneille.

Dianzi a Parigi il bombardamento continua con buon successo; le nostre perdite sono lievissime.

Londra. 13. Inglesi 92 9/16, italiano 54 3/8, lombarde 15 1/8, tabacchi 87 — turco 42 1/4, spagnolo 29 7/8.

Poit. 14. Il Principe Kurageorgovich fu condannato in seconda istanza al carcere per 8 anni senza ferri.

La Gazzetta della Croce dice che se è vero che voglia proporsi nella Conferenza la mediazione tra la Prussia e la Francia, ciò non potebbe avere altro scopo che d'indurre la Francia a una cessione territoriale.

Londra. 13. La Conferenza è convocata il 17 gennaio.

Una nave da guerra prussiana è segnalata a Waterford in Irlanda.

Londra. 14. Il Times dice che l'Inghilterra deve fare qualche cosa per mettere fine alla guerra, come principale potenza neutra.

Siggiunge: Dobbiamo prendere l'iniziativa, e speriamo di avere buon successo. Tutti i giornali inglesi insistono per una mediazione per conoscere fino a qual punto arrivino le domande prussiane.

Bordeaux. 14. Un dispaccio di Bourbaki in data Oris 14 dice: I Villaggi di Arcey e di Sainte Maure furono presi da noi con molto slancio senza subire perdite troppo forti, avuto riguardo ai risultati ottenuti. Io guadagno ancora terreno e sono contentissimo dei comandanti dei corpi d'armata e delle truppe. Manovrando feci sgombrare Digione, Cyray, Lure e Vesoul, di cui i miei esploratori presero ieri possesso.

Il giornale di Villersexel e d'Arcey fa grande onore all'armata che non cessò di operare da sei settimane in poi, fra le più crude intemperie, macchiando costantemente malgrado il freddo e la neve.

Un dispaccio di Faidherbe in data di Achiet 12, annuncia che egli decise di trarre i suoi a un Consiglio di guerra il comandante di Peronne affinché renda conto della resa di questa piazza mentre le difese erano intatte o l'armata di soccorso manovrava a 5 o 6 leghe per liberarlo.

Madrid. 14. L'ambasciatore d'Inghilterra presenta al Re il 10 corrente le sue credenziali.

Berlino. 15. Il Moniteur pubblica una Nota di Bismarck del 4° gennaio che confuta le accuse di Chaudordy contro la maniera d'agire dei Tedeschi nella guerra.

Versailles. 13. (Ufficiale.) In causa della nebbia, il bombardamento è debole contro i forti e la città. Il principe Federico Carlo annuncia che il nemico si ritira verso Alerçon e Favre. Il nemico negli ultimi combattimenti fra le altre perdite lasciò 16000 prigionieri, 12 cannoni, 6 vagoni e 200 carri.

Vienna. 14. La Tagessprecher reca un telegramma da Bruxelles che dice: Chanzy operò la sua ritirata verso Laval col migliore ordine e senza essere molestato. Le perdite dei Prussiani nei quattro giorni sono enormi. Chanzy sgombrò Lemans soltanto dopo una lotta accanita. Il comandante della fortezza di Givet riuscì di capitolare.

La Neue Presse annuncia che il secondo corpo d'armata marcia per raggiungere l'armata dell'est che formasi col 2°, 7° e 14° corpo e con tre divisioni della riserva.

La Presse dice che Granville continua a sostenere che la Conferenza è impossibile senza la Francia. Nuovi passi furono fatti a questo proposito a Bordeaux.

Bordeaux. 14. Iersera è caduto un pallone a Libocerne che lasciò Parigi ieromattina alle ore 2. Esso reca le seguenti notizie: Il Journal Officiel del 12 reca il decreto che dichiara che ogni francese, colpito dalle bombe prussiane è assimilato al soldato colpito dal nemico. Le famiglie delle vittime sono assimilate alle famiglie dei soldati uccisi dinanzi al nemico.

Una lettera di Trochu, protesta contro le voci odiose che alcuni ufficiali superiori ed altri sieno ostiene per essere arrestati per avere comunicato al nemico il segreto delle operazioni militari.

Il rapporto militare dell'11 sera dice: Il bombardamento fece poche persone. I danni materiali sono quasi insignificanti. Nessun incendio è scoppiato. Soggiunge che il fuoco fu ripreso con violenza contro i forti del sud specialmente contro Issy, e dice che stanno facendo considerevoli preparativi d'artiglieria per combattere efficacemente le nuove batterie smasherate dal nemico.

I medici dell'ospitale della Salpetrière e della Charité protestarono contro il bombardamento. Il primo ricevette 15 granate e il secondo 8.

La sera dell'11, il francese si contrattava a 51.60, l'italiano a 58, le austriache 687 e le lombarde a 348.

Bordeaux. 14. Un dispaccio di Laval del 13 dice che l'armata di Chanzy effettuò la sua ritirata sulla nuova posizione in buonissimo ordine. Giovedì il 21° corpo combatté contro tre divisioni del granduca di Mecklembourg con grande energia. La condotta sua e del generale Saures non potrebbe essere abbastanza lodata.

Il nemico ha molto sofferto nelle tre ultime giornate. Le perdite francesi sono pure serie.

Un telegramma di Orléans del circondario di Montebello in data di iersera annuncia che l'ala destra francese si impadronì con slaccio irresistibile della posizione di Arcy e S. Maure come la sinistra era già impadronita di Villersexel des Esprés.

Londra. 14. Inglesi 92 9/16, italiano 54 3/8, lombarde 15 1/8, turco 42 1/4, austr. 88. — spagnolo 29 7/8.

Berlino. 14. austr. 206 1/2, lombarde 101 1/2, credito mobiliare 135 7/8, rend. ital. 55 — tabacchi 88 1/4.

Marsiglia. 14. Francese 50.60, italiano 53.85 turco —, nazionale 417.50, austriache —, romane —, egiziano —, spagnole 29 —, lombarde 226.50, ottomane 48.63.

ULTIMI DISPACCI

Firenze. 15. Vittorio. Ballot. fra il Barone Castelnovo (120) — Pontini Giuseppe (97) Castelmaggiore. Ballottaggio fra Tognari (195) e Vacchelli (161) Torino eletto Trombettis, Como eletto Giudici, Capannori eletto Giorgini Manfredonia eletto De Filippo, Bergamo ball. fra Tasca (384), Picinelli (368) Mirandola ball. fra Ronchi (149) e Levi (146). Carpi Pescetto (166) e Ardilli (77) ball. Napoli ball. fra Amore (121) e Castelli (70). Badia ball. fra Cavallini Cesare (166) e Bosi (141). Ancona ballott. fra D'Amico Edoardo (419) e Nicchi (319) Roma (3°) ball. fra Marchetti (279) e Venturi (98). Roma (4°) ball. fra Ruspoli (307) e Montecchi (91).

Versailles. 14. Nella notte del 13 al 14 furono fatte grandi sortite da Parigi contro le posizioni della guardia presso Lebourget e Drancy, contro quelle dell'11° corpo presso Meudon e contro quelle del 2° corpo bavarese presso Clamart. Furono dappertutto respinte vittoriosamente. La ritirata del nemico in alcuni punti sembrava una fuga.

Bordeaux. 15. Credesi che la conferenza di Londra sarà nuovamente aggiornata per dare tempo a Favre di potersi recare.

Parigi. 15. La lettera ufficiale invitante alla conferenza fu indirizzata il 29 dicembre da Granville al Governo francese e fu riadessa a Favre la sera del 10 gennaio; ma non conteneva il salvocon-

dotto che permettesse al rappresentante francese alla Conferenza di uscire da Parigi.

Bismarck sospose ogni relazione con Parigi col pretesto che si avesse tirato contro un parlamentare. Quest'accusa diede luogo ad un' inchiesta dalla quale risultò che furono, al contrario, i prussiani che tirarono sopra tre parlamentari francesi.

Notizie di Borsa

FIRENZE. 14 gennaio.

Rend. lett. fine	57.30	Prest. naz. 80.83 a 80.80

<tbl_r cells="3" ix="4

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 6150 3
Circolare d'arresto

Col Decreto 30 corrente a questo n. veniva dal Giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto d'Angelina De Nardo, di Giscomio d'Angelo, siccome leggibilmente indicata del crimine di furto previsto dai combinati §§ 171, 173, 174 II D. 176 II 178 Codice penale.

Refasi latitante la Da Nardo suddetta s'intressano le autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre per di lei arresto e traduzione in queste circoscrizioni criminali.

Connotati personali

Statura piuttosto alta, capelli castani, occhi bruni, d'anni 26 circa, veste un abito quadrigladio bianco e rosso, calza guanti, di condizione non civile, sa leggere.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 31 dicembre 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7043-70 3
Circolare d'arresto

Con deliberazione 31 dicembre p. p. al pari numeri venne avvista la speciale inquisizione in forma di circolare d'arresto, al confronto della latitante e sedicente monaca Marianna del Pio Luogo di Gorizia, sortita dal convento di S. Chiara in Venezia, d'anni oltre i 40, con viso scarso, capelli corti, occhi infossati, capelli castano scuri, statura ordinaria, e che vestiva abito oscuro e leggero, ricamato, urgente medie, indistinta del prima, di furto previsto dalla §§ 173, 173, 174 II D. Codice penale, in danno di Anna Venturini Suppanighi di Azzida.

S'intressano perciò tutte le Autorità di P. S. e l'Arma dei Reali Carabinieri a prestarsi per l'arresto della precitata sedicente monaca e per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Eccetti si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e nella Gazzetta di Venezia per comune direzione e norma.

In nome del R. Tribunale Prov.

Udine, 5 gennaio 1871.

Il Consigliere Inquirente
FARLATTI

N. 6151 3
EDITTO

Si notifica all'assesto l'ignota dimostrata Vuerich Luigi di Nicolo di Pontebba che, Pietro Cappellaro di Celle Ingegner produsse contro di esso assesto e del fratello Emanuele Petriziano per pagamento di Fior. 417.65 residuo importo di gettoni commisibili concreti ad Augusto Buzzi - Vuerich loro madre negli anni 1865, 1866 e nel gennaio 1867 coll'interesse del 4 p. 100 dalla Patizione in avanti, e che gli fu depurato in Cura, lord questo avv. Dr. Perissuti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile al qual effetto fu fissata l'Aula Verbal del giorno 14 febbraio 1871 a ore 9 sull'

Viene quindi eccitato esso assento a comparire personalmente per qual giorno, o a dire al Curatore mezzi di difesa o ad istituire altro patrociatore, mentre in caso diverso, non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente s'affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Pontebba e' inserito per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maggio 25 dicembre 1870

Per il Pretore in permesso

L'Aggiunto

ZAMPARO

N. 26436 2
EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 14, 18 e 25 febbraio 1871 dalle ore 10 aut. alle 2 pom. nell'apposito locale si terrà un

triplice esperimento d'asta dei sotto indicati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette di Udine contro Burello, Francesco su Giovani, di Chiasotti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione del 400 per 4 della rendita censaria di al. 242.38 importa it. 1. 5230.58 della quale cifra e valore spettando al debitore 9/24 parti, il valore censario delle 9/24 parti dei beni oppigorati importa it. 1. 1963.71, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in censu entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astrignerlo oltreché al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in uno solo esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla corrispondenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso risequato e girato a salvo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale ecedenza.

9. Tutte le spese d'asta nonché quelle d'insersione dell'Elenco, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine

Mappa di Chiasotti

N. 22 Molino da grano con pilo d'orzo ad acqua pert. c. 0.10 rend. l. 20.80 vale 4493.820

• 113 Pasoldo p. c. 0.82 r. l. 0.29 vale 6.27.

• 114 Orto p. c. 0.57 r. l. 2.01 vale 43.42.

• 115 Casa colonica che si estende sopra il n. 22 p. c. 1.42 r. l. 76.40 vale 570.36.

• 116 Orto p. c. 4.61 r. l. 5.68 vale 122.71.

Quota di cui si chiede l'asta nove ventiquattresimi spettanti all'esecutato debitore.

Intestazione censuaria

Burello, Francesco, Giuseppe Elena, Regina fratelli e sorella q.m. Giovanni livillari e Strassoldo Conte Michiele, e Schlatzky Baronessa Amalia.

Si pubblicherà come di metodo e s'inerisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 30 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 9862.

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, sopra istanza di questo più Ospitale di S. Maria del Buitoni col procuratore avv. Barnaba contro l'eredità giacente del su Giovanni, q.m. Francesco Polese rappresentata dal capitano avv. Petracco, nonché di Pietro, Caterina e Marco su Giovanni Polese di S. Vito nei giorni 6, 13 e 20 febbraio p. v. dalle ore 10 aut. alle 12 merid. e più occorrendo, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'incanto per la vendita della casa sotto indicata alle seguenti

Condizioni

4. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ogni aspirante conterà l'offerta depositando il decimo della stima.

3. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 depositare giudizialmente il prezzo della delibera, dedotto il deposito cauzionale, e sempre in valute legali.

4. L'esecutante è esonerato dal prezzo deposito e dal pagamento del prezzo della delibera, obbligato soltanto a depositare giudizialmente l'eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

5. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

6. Il possesso di diritto e di fatto si trarrebbe nel deliberatario tosto eseguito il deposito del prezzo.

7. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle promesse condizioni, perderà il deposito, e l'immobile sarà venduto a suo rischio e pericolo.

Immobile da subastarsi in S. Vito

Casa in Borgo Castello in mappa del censu provvisorio e stabile al n. 34 di cens. pert. 0.04 rend. l. 25.74 stimata it. l. 800.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 13 dicembre 1870.

Il R. Pretore

TEDESCHE

Suzzi.

PETROLIO ROSSO

raffinato americano, senza odore, di miglior luce, e di maggiore durata, preferibile al bianco.

Vendibile in UDINE soltanto presso il Vetrajo Giuseppe Murko in Mercato vecchio.

1871 - Anno terzo - 1871

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

SI PUBBLICA OGNI 15 GIORNI

In fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15 — Un semestre L. 8 — Un trimestre L. 4.50

Pagamenti anticipati

Ufficio del Giornale: MILANO Galleria Vittorio Emanuele Scala 18.

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1^o gennaio 1871 sarà pubblicata in formato più grande, e stampa con caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.

Gli Associati annui ricevono tre grandi premi gratis:

I. REVISTA MINIMA di A. Ghislantoni.

Due fascicoli eleggentissimi di 32 pagine ogni mese.

II. GLI ARTISTI DA TEATRO.

Romanzo in sei volumi di A. Ghislantoni.

III. ALBUM DI AUTOGRAFI.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 20.

Si spedisce gratis un numero completo di saggio con un elegante Programma ed Elenco dei Premii a chi ne fa richiesta al

R. Stabilimento Ricordi - Milano.

LUIGI BERLETTI - UDINE

Biglietti da Visita, Cartoncini Bristol, stampati col sistema prem. Leboyer, ad una sola linea, per L. 2.-.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi sussposti di L. 50.

Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, 50.

Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero, 50.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

Con nuovo sistema premiato per la stampa in nero ed in colori d'intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'iniziali, armi ecc., su carta di lettera e coperte.

Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.

400 (200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e 200 Coperte relative bianche od azzurre per it. L. 4.80.

CON LA STAMPA LITOGRAFICA

Cambiali semplici e col fondo a colori, al mille da L. 10 a L. 30.

Intestazioni e Conti ad uso dei negozi, al mille da 8 . . . 30.

Indirizzi e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al cento da 4 . . . 10.

Etichette per Vini e Liquori, semplici ed a Cromolitografia, 4 . . . 30.

al mille da Autografi di Circosari, di Corografie, Listini, Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spezie

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diarrea, gastriti), neuralgic, sifilliti, emorroidi, glandole, ventosità, palpitations, diarrea, gonorrœa, zufolamento d'orechi, acridità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, mani, braccia mucosa e bile, insomma, tosse, oppressioni, asma, catarrro, bronchite, tisi (consumo), eritrosi, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, ictoria, viso e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Buone e pose il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e ossa.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Bretto di 72.000 guarigioni